

Gender Bender Buscarini nella rete

SERGIO TROMBETTA

Per nove giorni Gender Bender ha occupato Bologna. Il festival multidisciplinare diretto da Daniele Del Pozzo e dedicato alle identità di genere, (dodicesima edizione) ha sciorinato una decina di spettacoli e proiezioni al giorno. Botta di sciovinismo: bella figura degli italiani. Per esempio il 1 novembre ecco Enzo Cosimi e il suo *Welcome to My World*, forte brano che vedremo presto a Torinodanza. Ma anche Francesca Foscari intesa performer in *Gut Gift*, l'assolo costruito insieme a Yasmeen Godder, premio Equilibrio 2013 che sarà a maggio a Torino per Interplay. E Riccardo Buscarini in *Blur*.

In uno spazio cameristico (l'Atelier Sì) Foscari disegna con tratti miniaturistici una ragazza di fronte a se stessa, un corpo che si divincola e passa attraverso molte emozioni e sentimenti, dalla gioia, al piacere, alla autoironia, alla disperazione, alla sensualità. Lo spazio ravvicinato consente di seguire ogni minimo mutare del movimento. Meno coinvolgente la spagnola Jone San Martin, corpo disarticolato (balla con Forsythe) e baffi finti a manubrio.

Al MAMbo (mMuseo d'arte contemporanea) danzatori alle prese col progetto europeo *Performing gender*. Riccardo Buscarini che sarà a dicembre a Torinodanza, sorprende. In slip, aggrovigliato in una grande rete da pescatore, riflette danzando sulla propria identità. Con un fisico per niente efebico passa da atteggiamenti maschili a quelli di una spogliarellista, una sirenella (presa nella rete), un soggetto femminile di pittura barocca.

Invece Cristina Henriquez si aggira vestita da uomo, Juanjo Arques porta una gonna di chiffon. Poi alla fine si spogliano e nudi si aggrovigliano a terra. Da un video d'epoca in mostra al Museo Marina Abramovich e il suo compagno, nudi sulla porta di una sala in una performance del 1977, idealmente li osservano e dimostrano di essere molto più avanti.

